Studi e Ricerche
Ricerche sull'Oriente

Percorsi in Civiltà dell'Asia e dell'Africa IV

Quaderni di studi dottorali alla Sapienza

a cura di Mario Casari

University Press

SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

Collana Studi e Ricerche 171

Ricerche sull'Oriente

Percorsi in Civiltà dell'Asia e dell'Africa IV

Quaderni di studi dottorali alla Sapienza

a cura di Mario Casari

SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2025

Copyright © 2025

Sapienza Università Editrice
Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it
editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420
Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN 978-88-9377-356-0

DOI 10.13133/9788893773560

Pubblicato nel mese di giugno 2025 | *Published in June 2025*

Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Impaginazione a cura di | *Layout by*: Giulia Massellucci

In copertina | *Cover image*: foto di meen_na, Inc. da Adobe Stock, n. file 74813916.

Indice

Prefazione 9
Federica Casalin, Franco D'Agostino

Introduzione 11
Mario Casari

PARTE I – ARTE

1. Bhāratmātā Mandir di Daulatābād: l'articolata genesi di un edificio di culto 23
Lidia Corna

2. The Urban and Exurban Religious Space in Barikot (Swat, Pakistan) in the Phase of the Last Urban Occupation (3rd-4th centuries CE) 49
Hong Li

PARTE II – DIDATTICA DELLE LINGUE

3. Chinese Neologisms 20 years later: Motivation and Pedagogy 75
Claudio Gebbia

4. Apprendere i caratteri cinesi: l'influenza della Teoria del Carico Cognitivo sulla didattica del cinese 101
Irene Verzì

PARTE III – LETTERATURA

5. La terra dell'antico Jiaozhou raccontata da Wang Dayuan 121
Ileana Amadei

6. Quel che resta della "notte nera": analisi di alcuni versi del collettivo "Le *Flâneuse*" 145
Martina Benigni

7. In lode del sultano: analisi di un panegirico persiano del XII secolo 169
Giacomo Brotto

8. Negoziazioni linguistiche nell'editoria iraniana: *Negarān nabāš* di Mahsā Moḥebʿali 193
Giacomo Longhi

9. La ricezione internazionale delle *web sosŏl*: esplorazione delle prospettive dei lettori 213
Irene Lustrissimi

10. Reimagining a Scandal while Creating a "Modern" Classic: Hasegawa Shigure's Kabuki Adaptation of the Ejima Ikushima Affair 231
Ludovica Marincioni

11. *La frontière des oubliés*: microcosmi e macrocosmi di confine nei racconti di ʿĀliye ʿAṭāyi 253
Anna Chiara Martire

12. Gilaki folk poetry of Fumanāt variety 281
Ramin Hassanzadeh Nodehi

13. Influenza del *Genji monogatari* sulla letteratura popolare: alcuni casi poco noti di adattamento, appropriazione e intertestualità negli *otogizōshi* 313
Martina Sorge

PARTE IV – RELAZIONI INTERNAZIONALI

14. L'apporto di Zhao Huasheng alla dottrina cinese delle Relazioni Internazionali: uno studio preliminare 339
Alessia Paolillo

PARTE V – RELIGIONI E FILOSOFIE

15. Il monte Odae e la diffusione del Buddhismo nella penisola coreana: un'indagine sul culto del Bodhisattva Mañjuśrī e le dinamiche esoteriche da Silla a Koryŏ 361
Athea Volpe

PARTE VI – STUDI CULTURALI

16. *Queer Desires*: nuove prospettive per ripensare la migrazione sud asiatica in Italia 387
Valeria Infantino

17. *Though I Am Gone* (*Wo sui siqu*) del regista Hu Jie: una riflessione preliminare sul documentario personale in Cina 409
Désirée Marianini

18. Honouring "Sheroes": Santal Women Hūlgariyās and the Cultural Spaces of Memory in Contemporary Jharkhand 435
Marilena Proietti

Abstracts 459

Autori 473

Introduzione

Il presente Quaderno rappresenta il quarto volume di un'iniziativa editoriale che sta caratterizzando il nostro Dottorato dal 2021. La serie Ricerche sull'Oriente (Studi Umanistici) della collana Studi e Ricerche di Sapienza Università Editrice sta ospitando infatti delle miscellanee di articoli che intendono valorizzare e diffondere i risultati delle ricerche delle giovani studiose e dei giovani studiosi afferenti al Dottorato in Civiltà dell'Asia e dell'Africa di Sapienza Università di Roma, o da esso da poco usciti. Un'iniziativa che in realtà era già iniziata nel 2018, in un differente contesto editoriale. Ci troviamo dunque al sesto volume di questo progetto, che ha finora coinvolto dottorandi e dottorande dal 28° al 38° ciclo[1].

In un contesto accademico in continua evoluzione, anche in termini di produzione e circolazione della ricerca, questi volumi – la cui qualità è supportata da un capillare percorso di valutazione e revisione a doppio

---

[1] M. Miranda (a cura di) (2018), *Dal Medio all'Estremo Oriente. Studi del Dottorato di ricerca in Civiltà dell'Asia e dell'Africa*, con la collaborazione di Raffaele Torella e Mario Casari, Collana Biblioteca di testi e studi/1174 - Civiltà Orientali, Roma, Carocci Editore; M. Miranda (a cura di) (2020), *Dal Medio all'Estremo Oriente, 2. Studi del Dottorato di ricerca in Civiltà dell'Asia e dell'Africa*, con la collaborazione di Raffaele Torella, Arianna D'Ottone Rambach e Mario Casari, Collana Biblioteca di testi e studi/1316 - Civiltà Orientali, Roma, Carocci Editore; F. Casalin e M. Miranda (a cura di) (2021), *Percorsi in Civiltà dell'Asia e dell'Africa I. Quaderni di studi dottorali alla Sapienza*, Collana Studi e Ricerche, n. 106, Serie Ricerche sull'Oriente, Roma, Sapienza Università Editrice; M. Miranda (a cura di) (2023), *Percorsi in Civiltà dell'Asia e dell'Africa II. Quaderni di studi dottorali alla Sapienza*, Collana Studi e Ricerche, n. 130, Serie Ricerche sull'Oriente, Roma, Sapienza Università Editrice; M. Prayer (a cura di) (2023), *Percorsi in Civiltà dell'Asia e dell'Africa III. Quaderni di studi dottorali alla Sapienza*, Collana Studi e Ricerche, n. 141, Serie Ricerche sull'Oriente, Roma, Sapienza Università Editrice.

cieco, e la cui diffusione è assicurata dalla pubblicazione in *open access* – hanno incontrato crescenti interesse e soddisfazione da parte dei dottorandi e delle dottorande, al punto che questo volume include ben diciotto contributi, da autrici e autori appartenenti ai cicli dal 36° al 38°. L'intento dell'iniziativa, del resto, non è esclusivamente quello di offrire una sede idonea per la divulgazione del loro lavoro di ricerca, ma ha anche una funzione formativa: poiché nella maggior parte dei casi si tratta del primo o uno dei primi articoli prodotti dai giovani studiosi o dalle giovani studiose, il percorso guidato con cui si è arrivati dalle prime proposte alle versioni finali intende concorrere alla costruzione di una consapevolezza di cosa significa presentare risultati di ricerca che siano ben focalizzati, chiari, strutturati in modo da agevolare la comprensione da parte di un lettore che potrebbe non essere specialista dello specifico tema, e che contribuiscano al proprio campo con originalità tenendo però sempre presente con attenzione e rispetto il patrimonio rappresentato dalla tradizione degli studi precedenti.

Per un Dottorato come questo, incentrato sulle civiltà dell'Asia e dell'Africa – come recita la sua nomenclatura – la dimensione del viaggio di ricerca è nella maggior parte dei casi assolutamente essenziale. In questo senso, rispetto ai tre volumi precedenti di questa serie, questa raccolta rappresenta l'uscita definitiva dall'epoca della pandemia di *covid* e delle sue conseguenze sulla mobilità dei ricercatori. In effetti, vari contributi sono il frutto di efficaci ricerche sul campo, che si sia trattato di esplorazioni archeologiche, di analisi linguistiche, di indagini sociali, di recupero di fonti testuali o visuali non reperibili a distanza. Allo stesso tempo, la possibilità di addentrarsi nei paesi e nei contesti culturali oggetto di studio significa anche avviare in maniera diretta e personale il concreto confronto con le tradizioni disciplinari proprie di quei paesi e contesti, necessario per la creazione di un dialogo accademico che sia sempre più decentrato, e fruttuoso non solo in termini di risultati, ma anche di portata metodologica. È questa una necessità sempre più sentita nell'ambito degli studi che, in quello che si è soliti chiamare mondo occidentale, sono dedicati a regioni del mondo con le quali ha persistito a lungo una relazione sbilanciata. Al di là delle elaborazioni teoriche offerte da ormai oltre mezzo secolo di riflessioni post-coloniali, le giovani generazioni stanno crescendo con una consapevolezza sempre più naturale di una prossimità interculturale, frutto anche del mondo sempre più interconnesso nel quale

vivono e sul quale si interrogano. E anche questo volume risente felicemente di questa attitudine aperta e ricettiva.

Del resto, questa collezione dimostra anche il progressivo allargamento e l'evoluzione dei campi disciplinari. Come tradizione di questa serie, gli articoli sono stati raccolti in alcune sezioni con titoli di carattere generale (collocate in sequenza in ordine alfabetico, così come in ordine alfabetico per autore sono poi collocati gli articoli di ogni sezione). Tuttavia, è evidente come queste categorie siano insufficienti a rappresentare la polivalenza di molti dei contributi, che – per la varietà di fonti o di metodi che utilizzano, o per gli articolati risultati che raggiungono – avrebbero potuto essere disposti anche in sezioni diverse rispetto a quella in cui si trovano. E allo stesso tempo, accanto a studi di impostazione più classica – di carattere archeologico, letterario, di storia politica o religiosa, di didattica linguistica (ognuno comunque con le sue originali caratteristiche individuali) –, si percepisce uno spazio sempre maggiore per alcune linee trasversali di riflessione che attraversano i campi disciplinari e dimostrano un'attrattiva crescente sulle giovani generazioni: temi connessi alle questioni di genere; attenzione alle condizioni delle minoranze etniche o linguistiche; interesse per l'investigazione di nuovi media; in generale una sensibilità vigile nei confronti delle complesse dinamiche che, specialmente nel mondo contemporaneo, possono instaurarsi tra strutture tradizionali e istanze innovative, tra manifestazioni culturali critiche o eterodosse e sistemi di potere.

La prima sezione, "Arte", mostra già la polivalenza dei risultati delle ricerche qui incluse, con due studi di natura principalmente archeologica svolti anche *in situ*, in area indiana e centrasiatica. Il contributo di Lidia Corna, infatti, concentrandosi sulle successive trasformazioni dell'edificio attualmente denominato Bhāratmātā Mandir, nella città di Daulatābād, in Maharashtra – una moschea costruita nel XIV secolo sui resti di templi hindu e jaina, e a sua volta riconsacrata in tempio hindu nel corso del XX secolo – offre non solo una precisa ricostruzione delle evoluzioni architettoniche e artistiche dell'edificio, ma anche uno spaccato efficace della tensione plurisecolare tra le comunità musulmana e hindu che caratterizza l'India settentrionale, e che marca ancora oggi, spesso in modo doloroso e preoccupante, il contesto politico di quel paese. Anche l'articolo di Hong Li, incentrato invece sulla città di Barikot, nella valle dello Swat, in Pakistan, oltre a

presentare un'accurata disamina dei lavori di restauro che vennero effettuati tra III e IV secolo su due monumenti buddhisti – un edificio situato all'interno della città e uno *stūpa* al suo esterno –, riflette sulla resilienza della comunità buddhista locale, probabilmente dietro a tale impresa, anche dopo la caduta dell'Impero Kushan e la decadenza della città. La seconda sezione è dedicata alla "Didattica delle lingue", e in verità – con due articoli entrambi centrati sul cinese – esprime un'importante area di applicazione della scuola sinologica della Sapienza, che nel corso dei decenni ha costituito anche un importante centro di produzione di materiali finalizzati all'insegnamento della lingua cinese nelle scuole e nelle università. Il contributo di Claudio Gebbia si concentra sulla nascita e gli usi dei neologismi, e in particolare su quelli che derivano dall'impiego che della lingua cinese viene fatto in internet, con le innovazioni linguistiche connesse alla giovane età degli utenti e al veicolo tecnologico: dopo averne discusso alcuni aspetti teorici, e fondandosi sugli studi relativi alla motivazione in didattica, il contributo si concentra sull'utilità dell'adozione dei neologismi nella pratica dell'insegnamento del cinese come lingua straniera. Su un diverso presupposto teorico, quello della Teoria del Carico Cognitivo, si basa invece il contributo di Irene Verzì: esaminando varie strategie didattiche allineate ai principi di questa teoria, e fondate sulla conoscenza dei meccanismi degli stimoli visivi, l'articolo offre una serie di suggerimenti miranti ad affinare alcune tecniche didattiche applicate alla lingua cinese, allo scopo di facilitare una migliore comprensione e ritenzione dei caratteri cinesi.

La terza sezione del volume, "Letteratura", è quella più ampia: con i suoi nove articoli include diversi ambiti linguistici (cinese, coreano, giapponese, persiano), e avrebbe potuto essere divisa in più sottosezioni, o, come già suggerito, incrociarsi con altre categorie presenti. Ai contributi su contesti letterari che le diverse tradizioni considerano "classici", ma che coinvolgono tipologie testuali assai diverse tra loro – dalla poesia alla trattatistica, dal romanzo al dramma teatrale – si affiancano gli articoli che concernono forme testuali più o meno contemporanee, che esprimono la natura fluida del fenomeno letterario nelle sue incarnazioni più recenti: una fluidità che può andare dall'identità periferica degli autori studiati rispetto al loro contesto di appartenenza a scelte eterodosse di registro linguistico o di veicoli sempre meno tradizionali di produzione e diffusione delle opere.

Il primo contributo, di Ileana Amadei, appartiene alla categoria degli studi su ambiti letterari che possono essere definiti classici, focalizzandosi su un'opera di geografia ed etnografia di un viaggiatore cinese del XIV secolo, Wang Dayuan, autore del *Daoyi zhilüe* (Trattato sui barbari delle isole), e in particolare sulla sezione di quest'opera dedicata alla regione del Vietnam settentrionale che circonda la città di Hanoi, il Jiaozhi, e alla sua popolazione: la traduzione e il commento a questa sezione mettono in luce una storia di relazioni di potere fondata su pregiudizi e sull'egemonia politica cinese, ma che il viaggiatore è in parte capace di riequilibrare con una prospettiva più fresca e pragmatica. Ancora alla letteratura cinese è dedicato il secondo contributo, di Martina Benigni, che si occupa però di un fenomeno letterario di massima contemporaneità, un collettivo poetico femminile nato nel 2016 e ancora attivo, *Le Flâneuse*, che affianca alla pubblicazione delle proprie opere su canali ortodossi – riviste e antologie – quella online tramite l'utilizzo di uno dei social network più popolari in Cina, WeChat: indagando in particolare l'uso simbolico di due motivi poetici ricorrenti nelle opere del collettivo, la notte e lo specchio, la studiosa connette questo gruppo alla scrittura poetica femminile cinese degli anni 1980, evidenziandone anche la risoluta presa di posizione in tema di identità di genere. Nel terzo articolo, di nuovo relativo a letteratura classica, ma stavolta di ambito persiano, Giacomo Brotto prende in considerazione una particolare *qaṣide* (panegirico) di uno dei maggiori poeti lirici persiani, Anvari (XII secolo), dedicata al sultano selgiuchide Sanjar: ne offre una trascrizione e traduzione completa, chiarendo alcuni aspetti della relazione di questo testo con la biografia del poeta, e tracciando nell'accurato commento filologico un compendio di un numero rilevante di metafore e immagini simboliche che definiscono la relazione di potere tra un letterato di corte e il suo sovrano, patrimonio essenziale della cultura poetica persiana classica. Restando in ambito persiano, di nuovo si passa con l'articolo successivo alla disamina di un fenomeno letterario molto recente. Giacomo Longhi usa un romanzo della scrittrice iraniana Mahsā Moḥebʿali, *Negarān nabāš* (Non ti preoccupare), pubblicato nel 2008 – e di cui ha potuto ricevere dall'autrice la prima bozza di una sezione, significativamente differente in termini di registro linguistico dalla versione poi andata in stampa –, per discutere la questione della recente espansione della resa grafica della lingua parlata nell'arena letteraria d'Iran: un fenomeno che configura una

significativa sfida culturale contemporanea a un sistema letterario tendenzialmente conservatore. Seppure con modalità e intenti differenti, risulta abbastanza provocatoria del sistema letterario tradizionale – stavolta coreano – anche la enorme diffusione delle *web sosŏl*, romanzi pubblicati amatorialmente su piattaforme digitali: Irene Lustrissimi indaga il successo internazionale di queste espressioni letterarie di natura popolare e giovanile, favorito dalla traduzione inglese di alcuni dei romanzi più diffusi nel mercato coreano, trovando alcune delle ragioni nella presenza di caratteri emotivi relativamente semplici e universali, che consentono ai lettori stranieri di interfacciarsi con curiosità anche con gli elementi culturali più specificamente coreani. Passando al contesto letterario giapponese, l'articolo di Ludovica Marincioni costruisce invece un ponte tra la tradizione classica del teatro *kabuki* – incarnata da un celebre scandalo relativo alla relazione tra un attore *kabuki* e una nobile dama di corte nel XVIII secolo – e l'avvio del suo rinnovamento, all'inizio del XX secolo, qui espresso proprio dalla stesura e messa in scena di un dramma incentrato su quello scandalo: lo *Ejima Ikushima* dell'autrice Hasegawa Shigure, che si rivela una figura pionieristica sia in termini di elaborazione dei contenuti simbolici della storia che di sviluppo delle tecniche di danza associate a quella forma teatrale. L'articolo di Anna Chiara Martire ci riporta in Iran, ma focalizzandosi su una scrittrice di origine afghana, ʿĀliye ʿAṭāyi, oggi esule in Francia, la cui raccolta di racconti *Kur-sorxi: revāyathā-yi az jān o jang* (Cecità rossa: racconti di corpi e di guerra), pubblicata in Iran nel 2021, riporta, attraverso le memorie dell'autrice, tante piccole storie di coloro che spendono la loro vita in quella terra ibrida che si estende sui due lati intorno al confine tra l'Iran e l'Afghanistan: la presentazione di due racconti in particolare si fa occasione per una stimolante riflessione critica sul concetto stesso di confine e di identità nazionale. Ma l'Iran è una terra di grande varietà etnica e linguistica, e dunque Ramin Hassanzadeh Nodehi, grazie a una preziosa missione sul campo, ha voluto raccogliere un campione di poesie popolari, tramandate oralmente nella lingua Gilaki, usata nella regione del Gilan che affaccia sul Mar Caspio, nella sua variante Fumanāt: oltre a fornire una preziosa raccolta di materiale di una lingua a rischio di estinzione, l'analisi individua anche alcuni dei temi principali della vita agricola dei parlanti, tra campi di riso, di tè, e di alberi da frutto. L'ultimo articolo di questa ampia e variegata sezione ci riporta in Giappone, dove Martina Sorge

propone uno studio su alcuni testi appartenenti al genere popolare degli *otogizōshi*: attraverso una articolata comparazione testuale, l'autrice ne dimostra la derivazione dal celebre romanzo di corte *Genji Monogatari* (XI secolo), mostrando le fini evoluzioni e originali integrazioni che un testo classico può attraversare nel suo progressivo adattamento ai secolari mutamenti della società che lo ha creato e recepito.

Le due sezioni seguenti, anche se includono ciascuna un solo contributo in questo volume, rappresentano due importanti aree di ricerca del nostro Dipartimento e Dottorato. Per la sezione "Relazioni Internazionali", Alessia Paolillo offre un'analisi critica delle teorie di uno studioso cinese, Zhao Huasheng, ex direttore del Centro di studi russi e dell'Asia Centrale dell'Università di Fudan, il cui lavoro, poco noto agli studi occidentali, si distingue per l'impiego del quadro delle dinamiche sino-russe come chiave di lettura dell'attuale sistema globale e come potenziale organismo multipolare di contrasto all'egemonia americana; come messo in luce dall'autrice, attraverso un'analisi della sua produzione saggistica, ne risulta una ipotesi interpretativa marcata da una forte impronta ideologica e retorica. Nella sezione "Religioni e Filosofie", invece, Althea Volpe offre un originale contributo allo studio della formazione del buddhismo coreano, specialmente nel suo ramo esoterico, ancora poco noto, ricostruendone – attraverso l'integrazione delle notizie storiche con passi della letteratura agiografica coreana – una potenziale genealogia che si collega al sito cinese del monte Odae, anche in virtù del costante flusso locale di pellegrinaggio da parte dei monaci coreani, tra cui si distingue il celebre maestro Chajang. L'ultima sezione, "Studi Culturali", rappresenta una novità per i nostri Quaderni dottorali, ma è da ritenere che sarà frequentata in futuro, rappresentando una sede capiente di discipline che suscitano sempre più l'interesse delle giovani generazioni di studiosi e studiose, e in cui – in definitiva – avrebbero potuto essere collocati anche alcuni dei contributi delle sezioni precedenti. Nel primo articolo, Valeria Infantino, a valle di una ricerca sul campo svolta in Italia attraverso interviste a migranti dall'Asia meridionale, propone uno studio che, senza voler sminuire la portata di ragioni socioeconomiche o politiche, mira a concettualizzare la sfera del desiderio *queer* – sia esso sessuale o romantico – come potenziale vettore della migrazione di migranti SOGI (*Sexual Orientation and Gender Identity*), che ne marca vari momenti cruciali, dalla sua concezione al viaggio fino all'inizio della

nuova vita nel paese di destinazione. Spostandoci in Cina, nel suo articvolo Désirée Marianini si concentra su un ulteriore medium, il filmato cinematografico, per indagare – attraverso una disamina del documentario *Wo sui siqu* (Anche se me ne sono andata) del regista cinese Hu Jie, centrato sulla morte violenta di Bian Zhongyun, vicepreside di una scuola affiliata all'Università Normale di Pechino – da un lato il valore del cinema costruito su materiali di archivi personali, il cosiddetto *found footage*, e dall'altro le riflessioni critiche che ancora oggi fermentano intorno alle dinamiche della Rivoluzione Culturale. Nell'ultimo contributo della sezione, che è anche l'ultimo del volume, il lavoro di Marilena Proietti è di nuovo basato su una ricerca sul campo che si è potuta svolgere nell'era post-pandemica nel Jharkhand, nell'India nord-orientale, e mette in luce il modo in cui le donne Adivasi stanno valorizzando la memoria collettiva di due *hūlgariyās* ("eroine") della rivolta Santal del 1855-56, Phulo e Jhano Murmu, allo scopo di riassegnare un ruolo rilevante alle donne nella narrazione storiografica locale, e di rivendicare l'uguaglianza di genere nelle società Adivasi.

Si tratta dunque di una raccolta di saggi estremamente varia per contesti geografici e archi cronologici, per matrici linguistiche così come per ventaglio di approcci metodologici e di obiettivi diretti o indiretti, che bene esprime – mi sembra – la vitalità degli studi condotti in seno al nostro Dottorato, e la loro funzionalità a integrare e arricchire sempre più il vasto campo degli studi umanistici. Nell'augurare che questi articoli possano rappresentare una tappa nello sviluppo di brillanti percorsi di studio e ricerca per autrici e autori, desidero esprimere un ringraziamento innanzitutto ai loro supervisori, per il supporto che hanno offerto ad allievi e allieve fin dall'inizio, coadiuvando nella scelta del tema, nella definizione del taglio e nella focalizzazione dell'argomento da presentare. Allo stesso modo, sono grato ai revisori che hanno fornito pareri e consigli con cura e attenzione, ma sempre in modo costruttivo, consapevoli di avere a che fare con il lavoro di studiose e studiosi in formazione. Ringraziamenti d'obbligo vanno ai colleghi con cui condividiamo la responsabilità di coordinamento dei lavori del nostro ampio Dottorato: innanzitutto la Coordinatrice, Prof. Federica Casalin, e quindi la Prof. Marina Miranda, responsabile scientifica del curriculum Asia Orientale, e il Prof. Mario Prayer, responsabile scientifico del curriculum Subcontinente Indiano e Asia Centrale.

Il loro costante consiglio e supporto, dalla fase di selezione dei contributi fino alle ultime battute di preparazione del volume, sono state un ausilio fondamentale, del resto testimonianza di un'armonica collaborazione che procede da anni, in tutte le aree di interesse del nostro Dottorato. Ringrazio altresì il Direttore del nostro Dipartimento ISO, Prof. Franco D'Agostino, che costantemente appoggia con fiducia il lavoro del nostro Dottorato.

Un ringraziamento speciale va infine alla Dott.ssa Giulia Masselucci, che si è fatta carico del complesso lavoro di editing dei testi e delle immagini di un volume che quest'anno si è rivelato assai più corposo rispetto alle edizioni passate. Il suo prezioso lavoro, peraltro, ha potuto avvalersi dell'assistenza del Dott. Tonio Savina, che ha prestato gentilmente l'esperienza acquisita con i volumi precedenti: anche a lui un sincero ringraziamento.

Mario Casari

Consiglio Scientifico-Editoriale
Sapienza Università Editrice

Presidente

Augusto Roca De Amicis

Membri

Marcello Arca
Orazio Carpenzano
Marianna Ferrara
Cristina Limatola
Enrico Rogora
Francesco Saitto

Comitato Scientifico
Serie Ricerche sull'Oriente

Responsabile

Matilde Mastrangelo (Roma, Sapienza)

Membri

Maria Angelillo (Statale di Milano)
Mario Casari (Roma, Sapienza)
Elisa Giunipero (Università Cattolica di Milano)
Angela Daiana Langone (Università di Cagliari)
Noemi Lanna (Orientale di Napoli)
Bruno Lo Turco (Roma, Sapienza)
E. Marina Miranda (Roma, Sapienza)

Opera sottoposta a peer review. Il Consiglio scientifico-editoriale, anche attraverso i comitati scientifici di serie, assicura una valutazione trasparente e indipendente delle opere sottoponendole in forma anonima a due valutatori ignoti agli autori e ai curatori. Per ulteriori dettagli si rinvia al sito: www.editricesapienza.it

This work has been subjected to a peer review. The Scientific-editorial Board, also through the scientific committees of series, ensures a transparent and independent evaluation of the works by subjecting them anonymously to two reviewers, unknown to the authors and editors. For further details please visit the website: www.editricesapienza.it

Collana Studi e Ricerche

Per informazioni sui volumi precedenti della collana, consultare il sito: www.editricesapienza.it | *For information on the previous volumes included in the series, please visit the following website: www.editricesapienza.it*

163. Spectral theory of non-self-adjoint Dirac operators and other dispersive models
Nico Michele Schiavone

164. One protein many functions: the non-canonical interactions of SHMT1
The structural and functional characterization of SHMT1 interactions with RNA and in the *de novo* thymidylate synthesis complex
Sharon Spizzichino

165. "One Step Beyond the Hero"
Disrupting War and Violence in American Literature and Culture
Collected Essays
Giorgio Mariani

166. For a sociology of local innovation ecosystems
A work in progress on NRRP and the Rome Technopole
Tommaso Fasciani, posthumous work edited by Ernesto d'Albergo

167. Juegos de miradas: relaciones transatlánticas entre Italia, España y América Latina
Chiara Bolognese y Beatriz Ferrús Antón (eds.)

168. Nuovi scenari per ambienti di inclusione sociale
Ricerche psico-pedagogiche
a cura di Guido Benvenuto e Fiorenzo Laghi

169. L'Africa degli eurocomunisti
Comunisti italiani e francesi tra crisi dei socialismi africani e rapporto Nord-Sud (1969-1984)
Gabriele Siracusano

170. Conservation Process Model
An ontology for Conservation in Architecture
Marta Acierno and Donatella Fiorani

171. Percorsi in Civiltà dell'Asia e dell'Africa IV
Quaderni di studi dottorali alla Sapienza
a cura di Mario Casari

Studi e Ricerche
Ricerche sull'Oriente

Il presente Quaderno rappresenta il quarto volume di un'iniziativa editoriale che intende valorizzare e diffondere i risultati delle ricerche di giovani studiose e studiosi afferenti al Dottorato in Civiltà dell'Asia e dell'Africa dell'Università di Roma Sapienza, o da esso da poco usciti, qui appartenenti ai cicli 36°, 37° e 38°. Attraverso un vasto spazio geografico che va dal medio oriente, l'Asia meridionale e centrale fino all'Asia orientale, e lungo un arco cronologico che va dalle diverse epoche classiche fino alla contemporaneità, la presente miscellanea include diciotto contributi che – fondati su competenze linguistiche e disciplinari specialistiche, e spesso su dirette ricerche sul campo – offrono studi di carattere archeologico, letterario, linguistico, di storia politica, religiosa o culturale, con una attenzione crescente per alcune linee trasversali di riflessione: questioni di genere; condizioni delle minoranze; nuovi media; in generale una sensibilità verso le complesse dinamiche tra strutture tradizionali e istanze innovative, tra manifestazioni culturali critiche o eterodosse e sistemi di potere.

Mario Casari, professore associato di Lingua e letteratura persiana presso Sapienza Università di Roma, è responsabile scientifico del curriculum in Studi Arabi, Iranici e Islamici del Dottorato di ricerca in Civiltà dell'Asia e dell'Africa. Formato in arabo e persiano, ha all'attivo numerose pubblicazioni riguardanti la circolazione di testi e le relazioni culturali tra Europa e mondo islamico dal Medioevo all'età moderna, con vari interessi: letteratura narrativa medioevale comparata; storia della letteratura per l'infanzia in Iran e nel mondo arabo; storia degli studi arabistici e persianistici in Europa; letteratura gastronomica araba e persiana.

ISBN 978-88-9377-356-0
9 788893 773560

www.editricesapienza.it

Opera diffusa in modalità *open access*
e sottoposta a licenza Creative Commons
Attribuzione – Non commerciale
Non opere derivate (CC BY-NC-ND), 3.0 Italia